

# Il Sud Online

MAGAZINE

**La tragedia  
dei  
migranti**

Parla Orlando:

"Non possiamo  
salvarli

mandando

i bagnini"

Amianto vicino alle scuole

la rabbia dei genitori:

"Sono degli assassini"

**IL REGISTA**

**MASSIMILIANO PAPI:**

**"LA MIA FUGA DA**

**NAPOLI**

# SETTIMANA SUD

## LE NOTIZIE

### Napoli-Fiorentina, lo striscione è un segno di civiltà

Uno spettacolo di vera civiltà quello che hanno offerto domenica i tifosi del Napoli ai tifosi fiorentini. L'accoglienza riservata loro ha sottolineato la profonda maturità dei napoletani che hanno esorcizzato così episodi che poco hanno a che fare con il calcio. "3-5-2014. Lunga vita al nemico viola" queste sono le parole dello striscione in curva B, con il quale i napoletani hanno accolto i giocatori e i tifosi della Fiorentina. Il riferimento a quanto successe a Roma nel corso della finale di coppa Italia è chiaro e i napoletani hanno voluto ringraziare così il rispetto mostrato dai tifosi viola per il ferimento di **Ciro Esposito** da parte dei romanisti e i gravi episodi accaduti quel 3 maggio del 2014. Dopo lo striscione esposto sabato scorso dai tifosi della Roma contro **Antonella Leardi**, il ringraziamento dei napoletani ai tifosi viola stempera quel clima avvelenato che in settimana, dopo la sfida Roma Napoli ancora si avvertiva.



### Milo Manara a Napoli, porte aperte alle stanze del desiderio

Apra al pubblico l'attesa mostra del maestro veronese della Nona Arte, il grande **Milo Manara**. L'esposizione è inserita nel programma principale di Napoli COMICON, il Salone Internazionale del Fumetto, che avrà luogo dal 30 aprile al 3 maggio alla Mostra d'Oltremare. **Milo Manara** è stato nominato **Magister del Festival** per il 2015, una sorta di **Presidente culturale** a cui verrà dedicata

appunto la mostra principale, che ha realizzato il manifesto del Salone e collabora a altre sezioni del programma culturale. L'esposizione sarà riepilogativa dell'opera dell'autore de **Il Gioco**, che compie 70 anni nel 2015. Dalle primissime storie, di carattere storico e biografico, alle prime incursioni nel fumetto popolare e d'autore, fino alle grandi creazioni che gli hanno donato la fama di più importante autore di fumetti italiano al mondo.

### Nuova imprenditoria al femminile, al via il "vivaio donne"

Fino al 5 maggio, gli imprenditori campani diventano mentori delle creative del Vivaio Donna: stilisti, architetti, aziende produttrici di abbigliamento e accessori moda, interior designer, imprenditori del giocattolo, si impegnano per valorizzare il patrimonio creativo napoletano e sostenere la nascita di nuove imprese al femminile.

Vivaio Donna è un progetto promosso dal Comune di Napoli, nell'ambito degli interventi finalizzati allo sviluppo e alla coesione col Programma "Donne per lo sviluppo urbano" (con risorse a valere sul P.O.R. CAMPANIA FSE 2007/2013 – Asse II Occupabilità). Fiore all'occhiello dell'iniziativa sono i partners: Cidis onlus, Carlo Borgomeo & Co., Theorema, Studio Come.

L'obiettivo è promuovere l'occupazione e sostenere la creazione di imprese femminili con azioni tese a combattere disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche.

Il "Vivaio" è uno spazio polifunzionale nel centro di Napoli, un luogo fisico ma anche simbolico e virtuale, che accoglie, accompagna nel "tempo del decollo" e rafforza le competenze delle donne in possesso di un talento artigianale o artistico da valorizzare.

## Ponte sullo Stretto, lettera a Renzi sostenuta da Eurolink

Di nuovo alla carica per il Ponte sullo Stretto, l'opera tra le più discusse in Italia che non mette d'accordo nessuno. Parte una petizione popolare e una lettera a Matteo Renzi. Petizione sostenuta dall'amministratore della Società capofila del gruppo



Eurolink che doveva realizzare il famoso ponte. Mentre la Sicilia si spacca in due per il crollo di un ponte in autostrada, si ripropone all'attenzione dei media e della politica la faraonica costruzione del Ponte. A lanciare la petizione è un gruppo di professionisti che vediamo trovarsi nella rete civica per le infrastrutture del Mezzogiorno e nell'associazione Ponte subito, lancia una petizione popolare con tanto di banchetti, anche virtuali. L'amministratore delegato della Salini Impregilo, capofila del consorzio che avrebbe dovuto realizzare il Ponte, è certo che il Ponte sullo Stretto si possa costruire. A Messina la rete civica per le infrastrutture di cui fa parte l'avvocato Ferdinando Rizzo, lo rilancia riuscendo a portare dalla propria parte anche chi come Franco Providenti era contrario alla costruzione del Ponte sullo Stretto. La petizione corredata di firme sarà poi inviata al Presidente del Consiglio Matteo Renzi.

## Bimbi abbandonati, il poliziotto che ha salvato la piccola Emanuela: vorrei adottarla

Le cronache raccontano che ci sono stati tre bimbi abbandonati alla nascita in solo otto giorni. Qualche giorno fa l'abbandono di un neonato messo in un sacchetto dell'immondizia. Un barista ha visto il sacchetto muoversi, sono arrivati i poliziotti e Raffaele Silvestri, nell'attesa dei soccorsi, ha praticato le manovre di pronto soccorso riuscendo a rianimare il bimbo che stava morendo. Una vita è stata salvata per caso, quella bimba ora potrà crescere e diventare grande. La notizia, oltre al fatto che la piccola Emanuela sia viva, è che Raffaele Silvestri, il poliziotto, vorrebbe adottarla.

## DI LAURA BERCIoux

Mediterraneo: cimitero degli emigrati che arrivano a migliaia sulle coste della Sicilia e della Calabria. Aumentano i morti, aumentano "quelli che spariscono", aumenta il malaffare degli scafisti e arriva il bel tempo. Oramai non si contano più le persone che scappano dai paesi devastati dal terrorismo, dalla guerra e dal genocidio. Si continua nell'indifferenza europea che oggi ha fatto andare su tutte le furie il Ministro Gentiloni presente in Campidoglio per i 40 anni di Amnesty International Italia "L'Unione Europea è una super potenza e non è credibile che possa destinare appena 3 milioni di euro al mese, una cifra imbarazzante, per il monitoraggio e salvataggio in mare dei migranti. E' assolutamente inaccettabile che, problemi di evidente dimensione europea, possano avere soluzione solamente italiana (fonte adnkronos). Ieri, a Palermo, 14 arresti per una cronaca sanguinaria: uno sbarco di emigranti che hanno buttato in mare i propri simili perché "cristiani": gli imputati sono di origine africana e i testimoni hanno raccontato di scene agghiaccianti, sanguinarie. Incontriamo il Sindaco Orlando, che un mese fa ha organizzato un convegno dal titolo losonopersona. La proposta di Orlando ha prodotto la Carta di Palermo per l'abolizione del permesso di soggiorno.

**Sindaco Orlando, l'emorragia emigrati, i morti, le speculazioni, l'Europa distante dal problema solo italiani e la sua Carta di Palermo. Ci troviamo di fronte a una "deportazione"?**

"Io credo che bisogna cambiare completamente il modo di affrontare il tema, che ormai è ordinario. Bisogna uscire fuori dalla logica che sia un'emergenza, che si definisce con la parola "migrazione", perché la migrazione denota sempre un'emergenza ed evoca quindi una sofferenza. Bisogna parlare di mobilità! Lo vogliamo capire che la mobilità è un diritto umano inviolabile? E vogliamo comprendere una buona volta che nel mondo le persone si spostano e hanno diritto a farlo? Avendo diritto di decidere dove vivere o morire in un luogo diverso dove sono nati? Noi oggi parliamo soltanto di emergenza mediterranea, ma è la punta dell'iceberg. E' un fenomeno strutturale che non si può affrontare con i sistemi tradizionali".

**Cioè?**

"Se devi salvare un bagnante che sta annegando basta un bagnino, se sta affondando una nave non puoi mandarci 10 bagnini. Questo è il tema di fondo. Bisogna rendersi conto che la Carta di Palermo, prima espressione di questa nuova sensibilità nel mondo, ha ritenuto necessario lanciare l'abolizione del permesso di soggiorno e dei visti, non dei passaporti. Ma i visti e i permessi di soggiorno creano quell'imbuto proibizionista che genera criminalità. Il proibizionismo speculava sull'alcool, il proibizionismo del permesso di soggiorno specula sulle vite umane. Parliamo soltanto del Mediterraneo? Di questa piccola parte di un fenomeno mondiale? Decine, centinaia, migliaia di persone, attraversano il deserto: Sahara, Subsahara, piuttosto che passare per luoghi impervi come la Siria, l'Etiopia: raggiungono finalmente le coste, quelli che ci riescono, e pagano i criminali scafisti per il trasporto nel Mediterraneo. Pagano per farsi ammazzare o per assistere all'omicidio o alla violenza dei loro cari, fino ad arrivare in Sicilia, che li accoglie benissimo. Noi abbiamo un'organizzazione nei porti e nei centri di prima accoglienza, assolutamente efficiente con grande collaborazione istituzionale, senza fenomeni di razzismo, senza nessun fenomeno negativo: quasi un contrasto tra le efficienze dell'organizzazione che li accoglie e la loro disperazione e gli egoismi europei. Ma superata la prima fase, poi vengono assegnati in centri di accoglienza stabile in diversi centri del Paese, realizzando il completamento di un disegno che diventa un disegno oggettivamente criminogeno. Hai attraversato, hai pagato, hai finanziato, ti sei fatto ammazzare, vieni poi trasferito in centri di assistenza stabile che spesso sono luoghi di malaffare e di speculazione, dopo 1 anno e mezzo, l'85%-90% di coloro che hanno vissuto questa odissea, hanno il rinascimento che possono stare in Europa in base alla normativa europea. Abbiamo costruito in maniera sistematica il crimine, la speculazione e il delitto. Ecco perché io credo che sia un controsenso affrontare il fenomeno in questo modo, perché negli altri Paesi, dopo che sono stati in Italia, i arrivano sostanzialmente e non creano problemi, come in Germania e in Francia. La parte più penosa viene vissuta prima che arrivino lì e tutto questo avviene per colpa del permesso di soggiorno! Io non darei 3.000 dollari a uno

# INTERVISTA CON LEOLUCA ORLANDO

## NON POSSIAMO SALVARE I MIGRANTI MANDANDO I BAGNINI

accoglienza stabile in diversi centri del Paese, realizzando il completamento di un disegno che diventa un disegno oggettivamente criminogeno. Hai attraversato, hai pagato, hai finanziato, ti sei fatto ammazzare, vieni poi trasferito in centri di assistenza stabile che spesso sono luoghi di malaffare e di speculazione, dopo 1 anno e mezzo, l'85%-90% di coloro che hanno vissuto questa odisea, hanno il rinascimento che possono stare in Europa in base alla normativa europea. Abbiamo costruito in maniera sistematica il crimine, la speculazione e il delitto. Ecco perché io credo che sia un controsenso affrontare il fenomeno in questo modo, perché negli altri Paesi, dopo che sono stati in Italia, i arrivano sostanzialmente e non creano problemi, come in Germania e in Francia. La parte più penosa viene vissuta prima che arrivino lì e tutto questo avviene per colpa del permesso di soggiorno! Io non darei 3.000 dollari a uno scafista dopo aver attraversato il deserto o per farmi ammazzare, viaggerei in business con la mia famiglia, atterrando a Berlino, ad Amburgo o a Roma”.

**Gentiloni trova inaccettabile la proposta europea dei 3 milioni di euro all'Italia.**

“Continuiamo ancora con questa logica di monetizzazione di un fenomeno che invece è strutturale. Vogliamo pensare di salvare i naufraghi mandando i bagnini? Vogliamo pensare di fermare un movimento che è inarrestabile? L'Europa continua a praticare un atteggiamento assolutamente inadeguato al fenomeno. Il fenomeno è un altro. Non siamo di fronte a un'emergenza, non è temporanea. Questi che si spostano perché esercitano un diritto inviolabile dell'uomo: non morire dove sono nati”.

**Cosa si dovrebbe fare?**

“Basterebbe istituire in tutti i porti e aeroporti europei, un ufficio di accoglienza degli aventi diritto all'asilo eliminando il permesso di soggiorno perché il permesso impedisce, a chi vuol partire, di farlo. Basterebbe che l'ufficio preposto e situato in ogni città europea, che verificasse gli aventi diritto e, in questo modo, si potrebbe diluire il carico attuale. Se in ufficio arrivano 100 persone da controllare, si può fare e così si realizzerebbe l'obiettivo di rendere europeo il tema di accoglienza, si



**potrebbe controllare meglio la criminalità ma permettere alle persone oneste di poter partire”**

**La Sicilia è poco distante dalle coste libiche, il terrorismo in Italia è alle porte. La Sicilia è una terra fragile?**

“Oggi tutta la capacità criminogena viene caricata sulla Sicilia e sull’Italia, una volta ultimato il percorso vanno nelle diverse città europee tranquillamente. Il tema di fondo è: è vero che è molto fragile ma dove la trovate una regione nel mondo, che accoglie migliaia di persone senza un atto di intolleranza o discriminazione?”

**Può l’Europa approfittare di questo fatto?”**

**Sindaco e la Sua Carta di Palermo?**

“Sostengo da 10 anni l’abolizione del permesso di soggiorno. Quando lanciavi la proposta per la prima volta, i miei amici, anche quelli progressisti, mi invitavano a fare comizi in Germania e mi dicevano “Sì... ma non farlo in campagna elettorale. Si perdono voti”. L’ultimo incontro che ho fatto a Norimberga in germani ai Rotary Club che non sono esattamente guevaristi o rivoluzionari, ho avuto parecchie interruzioni con applausi e stand ovation

alla fine. Ho la sensazione che si sta cominciando a capire che la mobilità è un diritto. Chi è che non lo capisce? Alcuni politici miopi che pensano che se sostengono queste tesi si perdono voti. Intanto ma io me ne frego se si perdono voti. Se la politica non è capace di fare una proposta, rischia, ovviamente, di essere condizionata dalla domanda. E se sei condizionato dalla domanda fai la fine di Ponzio Pilato. Io non voglio fare la fine di Ponzio Pilato: preferisco perdere le elezioni”.

**Sindaco, un commento sulla candidata a 45° Presidente degli Stati Uniti d’America, la prima donna presidente: Hillary Clinton. Vi lega una lunga amicizia.**

“Abbiamo avuto uno scambio di mail. Io spero che lo sia, mi sembra che sia la persona capace di coniugare concretezza e visione politica. D’altra parte nelle mail che ho spedito, ho parlato di “wonderfull leadership”

**E cosa ha risposto?.(Il Sindaco ride...)**

“Ha risposto... “a presto!”.

E' pazzesco. Hanno addirittura lottato con la prefettura per non venire a Corleone", afferma Lea Savona, "Come sindaco, sono indignata, così si offende il buon cuore dei miei concittadini. Saremo anche isolati, ed è un fatto che pongo all'attenzione di tutti, dei politici in primis, ma abbiamo sempre dimostrato di voler bene agli immigrati, ricercando e sostenendo anche l'integrazione".

Lea Savona si sfoga e aggiunge: "Collaboriamo da tempo con il Prefetto Francesca Cannizzo e le altre istituzioni coinvolte per ospitare gli immigrati richiedenti asilo politico. Si tratta di garantire e difendere un diritto umano e sino ad ora abbiamo dimostrato di essere all'altezza delle nostre responsabilità. Il nostro impegno è di essere le "Capitale Mondiale della Legalità", senza compromessi, questo è il nostro biglietto da visita. Abbiamo messo a disposizione un ex-Hotel 3 stelle, mi pare una sistemazione più che dignitosa. E' panoramico, immerso nel verde ed è a due passi dal centro. Siamo un popolo storicamente e culturalmente preparato per accogliere lo straniero, abbiamo persino una ex-moschea a riprova che la nostra gente sa vivere in armonia e nel pieno rispetto delle diversità culturali. A quei pochi di Corleone che storcono il naso sui richiedenti asilo politico dico solo che siamo tutti immigrati, chi prima, chi dopo. Ma ora c'è un motivo in più per pretendere e ottenere le strade

sistemate: poter accogliere gli immigrati".

"Pongo allo Stato il problema di farci uscire dall'isolamento in termini di strade e servizi, infrastrutture che sono indispensabili per ridare la dignità rubata ai Corleonesi".

"Quanto successo", prosegue il sindaco di Corleone, "è paradossale, cozza con la logica quindi faccio fatica a comprenderlo. Cerco di immedesimarmi nelle loro paure e angosce per il destino che li attende. Sappiamo di villaggi in Nigeria che sono isolati e sono stati presi di mira dai terroristi. Tutti ricorderanno le 200 studentesse di Chibok in Nigeria mai rilasciate, forse uccise, o le 185 persone prese in ostaggio, caricate a bordo di camion verso la foresta a 70 chilometri dalla città di Maiduguri. I raid dei terroristi, come sappiamo, hanno colpito una delle zone più isolate del Paese, con strade impraticabili e dissestate".

"Forse per comprendere la loro paura di trasferirsi a Corleone", conclude Lea Savona, "dobbiamo proprio ragionare con questi fatti di violenza e inciviltà che ho menzionato brevemente, diversamente 'rimanere isolati a Corleone' è davvero l'ultima delle preoccupazioni che un immigrato potrebbe avere".

# Eternit vicino a due scuole di Miano, la denuncia: "Assassini, l'amianto uccide anche i tuoi figli..."

di SIMONA D'ALBORA

Proprio vicino a due scuole, uno dei due un asilo, qualcuno questa notte ha scaricato tra le erbacce cresciute su una collina di sacchetti di cemento, secchi di vernice e un tubo di eternit.

Non è la prima volta che accade, tanto che l'area che si trova a Miano ormai si è trasformata in una discarica a cielo aperto di rifiuti speciali. In Campania siamo abituati a notizie del genere, al ritrovamento di rifiuti vicino ad asili ed ospedali e, da mesi, proprio lungo il muro perimetrale della scuola si sversano pannelli di amianto. Ma gli abitanti della zona, esasperati lamentano lo stato di degrado e di abbandono di tutta l'area.

"L'amianto uccide anche tuo figlio quando lo scarichi abusivamente. Assassino, delinquente"; "Sto scritto ama il prossimo tuo come te stesso. Chi scarica abusivamente, non ama" con questi cartelli, attaccati ai pali della luce e sulle lastre di eternit, il consigliere municipale del Pd Vincenzo Mancini ha

risposto ai criminali che in pochi mesi hanno condannato la zona a diventare una discarica

"Questa zona – denuncia Mancini – è diventata terra di nessuno dove puntualmente si abbandonano scarti di ristrutturazioni e ogni genere di rifiuti. Gli uffici preposti del Comune devono intervenire al più presto, circoscrivere l'area e attivare le procedure di bonifica. Per prevenire questo attentato alla salute pubblica bisogna pensare ad un sistema di videosorveglianza e ad un progetto di riqualificazione dello spiazzato. Tuttavia c'è un problema da risolvere con i proprietari del suolo".

Il crimine ambientale non conosce confini, accade nel triangolo della Terra dei Fuochi, come alla periferia di Napoli a un passo da centri densamente popolati e vicino alle scuole. Esistono normative severe per lo smaltimento dell'amianto, proprio per la pericolosità del materiale, abbandonarlo a cielo aperto è un crimine come accendere un rogo per bruciare i rifiuti.



# Terra dei fuochi Basta con le promesse

**S** avvicinano le elezioni regionali in Campania ed il tema del biocidio è già entrato nel dibattito elettorale. Sentiamo l'esigenza, come forze sociali e comitati che hanno animato le lotte contro il biocidio in Campania negli ultimi due anni, di prendere parola rispetto alla scadenza elettorale e provare a fare chiarezza. Per due anni abbiamo avuto come controparte governi nazionali e locali di colore diverso. Un governo nazionale a maggioranza Pd ed un governo regionale a maggioranza di centro destra: sono stati e sono per noi delle controparti istituzionali che hanno dato risposte inefficaci, inconcludenti ed assolutamente lontane dalle proposte portate avanti dai comitati rispetto al dramma della terra dei fuochi.

Non lo diciamo certo oggi. Bonificare il territorio, mettere in sicurezza le discariche dismesse, fermare i roghi, colpire l'economia illegale degli sversamenti, aprire un processo democratico che veda la partecipazione diretta dei comitati nel contrasto al fenomeno, garantire il diritto alla salute con screening specifici e potenziamento delle strutture sanitarie campane, sostenere l'economia agricola attraverso il rilancio dei prodotti, fornire dati credibili dal punto di vista epidemiologico, controllare l'aria che respiriamo, chiudere discariche ed inceneritori – a cominciare da quello di Acerra – ed avviare un ciclo virtuoso dei rifiuti scegliendo percorsi e strategie diverse da quelle che prevedono qualsiasi forma di incenerimento e di combustione, potenziare le attività investigative contro chi sversa e rinunciare alle costose quanto inutili spese per il contingente militare in terra dei fuochi, chiudere le produzioni inquinanti, censire lo smaltimento dei rifiuti industriali, queste sono da sempre, alcune delle

nostre rivendicazioni.

Il governo Pd di Renzi, che in Campania sosterrà Vincenzo De Luca, dopo averci regalato – insieme al governo Letta – la legge 6/2014 che non ha assolutamente modificato nulla dello stato dell'arte nella terra dei fuochi, ha varato con lo Sblocca Italia un piano di aggressione al territorio di tutto il paese. Caldoro in questi cinque anni di amministrazione ha distrutto la sanità campana, ha continuato sulla strada di un piano rifiuti fondato su discariche ed inceneritori, non ha bonificato – a dispetto delle mille parole al vento e delle delibere votate – un solo metro quadrato di territorio campano. Pensiamo che la campagna elettorale resta in questa fase il regno delle chiacchiere e delle promesse. E noi di chiacchiere e promesse non ne vogliamo più! Siamo certi che in questa fase delicata sia necessario potenziare i movimenti, sedimentare un blocco sociale fatto di comitati, cittadini, associazioni, singole persone di buona volontà, che lottino contro il biocidio e siano uno strumento di pressione permanente nei confronti delle istituzioni.

E' necessario impegnarsi su questo perchè nel tritacarne della campagna elettorale finirà anche la terra dei fuochi. Abbiamo già detto la nostra su pseudo liste che si candidano alle elezioni regionali e che speculano sul nostro dramma, utilizzando il termine terra dei fuochi per scopi puramente personali. A chi invece ha attraversato le nostre lotte ed ha deciso di percorrere altre strade per tentare l'esperienza elettorale, facciamo i migliori auguri, ma ribadiamo la nostra assoluta indipendenza di fronte a quella scelta. La coalizione Stop Biocidio si pone fuori dalla competizione elettorale per le elezioni regionali e non permetterà a nessuno di prendersi i meriti delle mobilitazioni e delle lotte di questo popolo. Crediamo anzi che la campagna elettorale debba essere terreno di mobilitazione da parte dei comitati per far sentire il fiato sul collo innanzitutto a Caldoro ed a De Luca ed agli schieramenti che li sostengono, perchè chi è stato incapace finora di dare risposte concrete, oggi non può certo speculare sulla terra dei fuochi.

**Di Antonella Catrambone**

Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica PLoS ONE ha rivelato che il Mar Mediterraneo è sempre più inquinato dalla plastica. Affinché una bottiglia di vetro gettata in mare si dissolva nell'acqua occorrono più di un milione di anni, mentre per una di plastica ne necessitano 450. L'indagine rileva che tra le 1.000 e le 3.000 tonnellate di plastica – costituite per lo più da frammenti di bottiglie, sacchetti e involucri vari – galleggiano ormai sulla superficie di questo bacino.

L'impatto ambientale della plastica sul Mediterraneo è disastroso poiché, secondo lo studio pubblicato da PLoS ONE, la densità media di questi oggetti sulla superficie marina è di circa uno ogni quattro metri quadrati. Frammenti di plastica sono stati trovati nello stomaco di pesci, uccelli, tartarughe e balene. Considerata la grande biodiversità esistente nelle acque del mare



# L'emergenza Allarme Mediterraneo, è sempre più inquinato dalla plastica

Nostrum e la grande concentrazione di attività economiche che si svolgono al suo interno, gli autori della ricerca sostengono che c'è da aspettarsi che i dannosi effetti dell'inquinamento sia sulla vita delle specie marine sia di quella degli esseri umani continueranno ad aggravarsi.

Il problema non riguarda solo il Mediterraneo poiché pezzi molto piccoli di materiale plastico sono stati rinvenuti anche all'interno di ostriche e cozze coltivate sulle coste del Nord Europa. Tale dato è stato reso noto pochi anni fa dall'Unep-Map, il Piano di Azione Mediterranea del programma ambientale delle Nazioni Unite e non ha provocato alcuna modifica nei comportamenti dei Paesi che si affacciano su

quest'area né di milioni di individui che ogni anno ne solcano le acque. La quantità di detriti di plastica galleggianti sulla superficie del Mare Nostrum, infatti, è in forte aumento ma non è tutto. Secondo dati dell'Unep-Map, ogni anno finiscono nelle acque del Mediterraneo circa 650 milioni di tonnellate di scarichi fognari, 129mila tonnellate di olii minerali, 60mila tonnellate di mercurio, 36mila tonnellate di fosfati e 3.800 tonnellate di piombo. Inoltre, solo circa il 60% delle città costiere con oltre 100mila abitanti dispone di un sistema di depurazione delle acque reflue. Questo è tutto ciò di cui si nutrono gli abitanti del mare e di conseguenza tutto ciò di cui ci nutriamo anche noi, degli scarti prodotti da noi stessi.

# Greenpeace, stop al trattato su commercio e investimenti via la mobilitazione

**“Un trattato commerciale non dovrebbe minare i diritti, la salubrità dell’aria che respiriamo e del cibo che mangiamo, i nostri beni comuni e i servizi pubblici per favorire il profitto. EPPURE STA PER SUCCEEDERE. E tutto questo SENZA la necessaria trasparenza e partecipazione. Ti sembra giusto?”** Questo è u

no degli appelli che Greenpeace Italia ha lanciato proprio in queste ore per fermare il TTIP, il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership – TTIP). L’iniziativa, promossa dall’organizzazione non governativa ambientalista e pacifista, consiste nel presentare una petizione con la quale si richiede ai Parlamentari europei di bloccare il negoziato su cui tra poche settimane il Parlamento EU dovrà pronunciarsi. Il TTIP è un trattato di libero scambio che l’Unione Europea è chiamata a concludere con gli Stati Uniti e prevede l’abbattimento di tutte le barriere non tariffarie al commercio, normative e regolamenti a protezione di beni comuni e servizi pubblici, che le grandi compagnie multinazionali ambiscono a monetizzare. In cambio di un abbassamento degli standard qualitativi, nonostante le promesse dei promotori, gli studi più ottimistici prevedono, nel caso improbabile in cui tutte le condizioni fossero soddisfatte, un aumento del PIL europeo appena dello 0.5%, a partire dal 2027. Quelli meno ottimistici, una perdita di posti di lavoro in UE di minimo 600 mila unità. Tale trattativa si è svolta a porte chiuse, Parlamenti nazionali e cittadini non sono adeguatamente informati su normative che potrebbero invece incidere sui loro diritti. Il Consiglio per la Cooperazione Regolativa

fissare gli standard transatlantici di libero scambio, scavalcando di fatto i Parlamenti e sottraendo al controllo democratico decisioni fondamentali per i cittadini.

L’Investor-State Dispute Settlement (ISDS) è l’organo di arbitrato internazionale, costituito da arbitri scelti con metodi extragiudiziali, chiamato a decidere sulle controversie fra investitori privati e Paesi aderenti: le multinazionali potrebbero accusare gli Stati di intralciare il libero mercato e i cittadini rischierebbero di dover pagare di tasca propria!

**Sono 4 i motivi per dire no al TTIP:**

**Sicurezza alimentare:** sono a rischio le norme europee su OGM, sull’uso di pesticidi ed etichettature di prodotti;

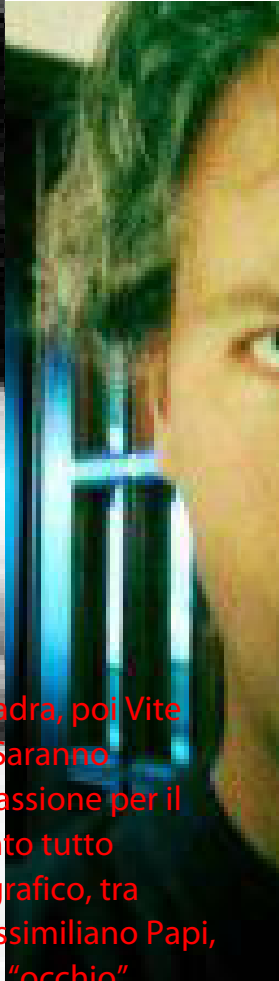
**Agricoltura:** aprire le porte ai prodotti dell’agricoltura industriale americana vorrebbe dire mettere in ginocchio agricoltura sostenibile e piccoli coltivatori;

**Energia e clima:** gli standard previsti dalla normativa europea nel settore energetico sono di intralcio al libero mercato.

Potrebbero essere abbattuti i limiti sulle tecniche di fracking o facilitare l’esportazione di petrolio da sabbie bituminose;

**Chimica:** negli stati Uniti il principio di precauzione non vale perché le sostanze chimiche sono considerate sicure fino a prova contraria, esattamente l’opposto di quanto accade in Europa.

Per aderire alla iniziativa collegarsi al seguente link: <http://bit.ly/1yqmqza>



## VISTI DA LONTANO

di LAURA BERCIUX

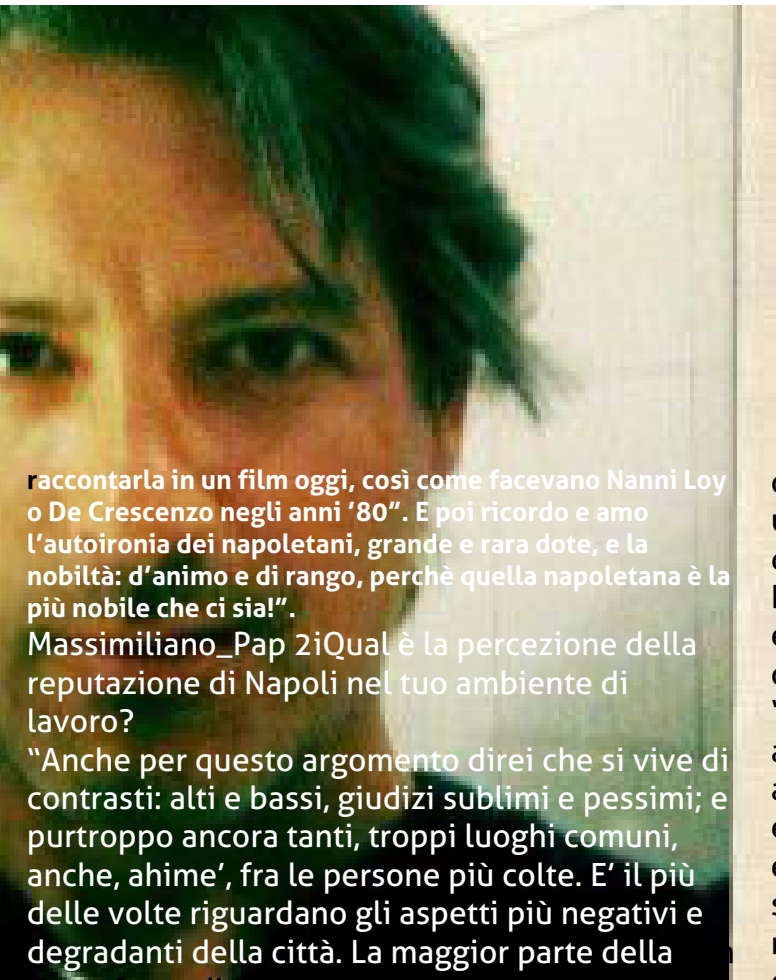
Ha diretto *Un Posto al Sole* e *La nuova Squadra*, poi *Vite Straordinarie* e *Forum*. Il *Grande Fratello* e *Saranno Famosi* di Maria De Filippi. La sua grande passione per il cinema e la televisione, confermano il talento tutto partenopeo. Regista televisivo e cinematografico, tra varietà, docufilm, reality show e fiction, Massimiliano Papi, napoletano, ci racconta la sua Napoli: il suo "occhio" speciale a "Visti da Lontano".

Qual è il tuo rapporto con Napoli e il Sud?  
"Avevo 25 anni quando sono andato via da Napoli e allora la mia fu quasi una fuga, volevo far bene nel mio lavoro, migliorare sempre di più e fare esperienze importanti nella televisione e nel cinema. Lavoravo già da diversi anni nel mondo della televisione, ma tutti mi dicevano: "per lavorare ad un certo livello devi andare via da Napoli"...e questa a poco a poco era diventata anche la mia opinione e poi una certezza....e così feci! I primi tempi di vita a Roma avevo quasi un rifiuto per Napoli, la mia città, quella città che non mi poteva dare tutto ciò che pretendevo dal mio lavoro, dalla mia carriera... quelle due ore di auto, quei duecento chilometri che dividevano Roma da Napoli, per certe cose allora mi sembravano duemila! E' con la maturità, a poco a poco, che ho riscoperto Napoli, e con lei le mie radici, che nonostante siano solo

parzialmente napoletane, mi attiravano e attirano tuttora verso di lei: oggi la amo, ne vedo con la giusta distanza pregi e difetti, e sfrutto nella vita e nel mio lavoro ciò che di napoletano c'è in me!".

Che ricordi hai della tua città?

"E' facile parlando di Napoli, parlare di una città dai forti contrasti, dai toni forti, dolcissimi e amarissimi; beh direi che le punte più alte di questi contrasti, quelle positive ovviamente, sono quelle che ti restano nel cuore, ti influenzano e condizionano per la vita. E' per questo che a Napoli mi piace ascoltare disquisire in maniera seria e approfondita dell'episodio più futile e banale, quanto di quello più serio e delicato con la stessa sincera passione e coinvolgimento, sia che si tratti del parente più prossimo, quanto dello sconosciuto passante. Adoro questa paziente e anacronistica "applicazione" a qualsiasi evento



raccontarla in un film oggi, così come facevano Nanni Loy o De Crescenzo negli anni '80". E poi ricordo e amo l'autoironia dei napoletani, grande e rara dote, e la nobiltà: d'animo e di rango, perchè quella napoletana è la più nobile che ci sia!".

Massimiliano\_Pap 2iQual è la percezione della reputazione di Napoli nel tuo ambiente di lavoro?

"Anche per questo argomento direi che si vive di contrasti: alti e bassi, giudizi sublimi e pessimi; e purtroppo ancora tanti, troppi luoghi comuni, anche, ahime', fra le persone più colte. E' il più delle volte riguardano gli aspetti più negativi e degradanti della città. La maggior parte della

te professa di amare e apprezzarne le mille doti e bellezze, ma alcuni, non pochi, lo fanno con lo stesso atteggiamento di quelle persone che dell'omosessualità dicono: "io ho tanti amici gay, non ho niente contro di loro, sono persone normali...." ma così dicendo implicitamente ne certificano la "diversità" e ne prendono le distanze".

Attualmente qual è l'opera più simbolica di Napoli e del Sud?

"Non ho visto negli ultimi anni opere dal forte sapore simbolico a Napoli e, a parte le interessantissime stazioni della metropolitana che sono fra le più belle del mondo, io mi emoziono ogni volta che torno a passeggiare sul lungomare "liberato" davanti all'opera d'arte del Golfo di Napoli, ascoltando il rumore del mare e sentendone il profumo".

Qual è l'autore più rappresentativo di Napoli?

"Per me adesso è Paolo Sorrentino! Il suo Oscar mi ha inorgogliato per tanti motivi, ed il fatto che il napoletanissimo protagonista Jep Gambardella sia l'unico personaggio che riesca ancora a

cogliere brandelli di "bellezza" nel decadente universo romano, violentato dalla volgarità e dalla superficialità, lo trovo molto significativo. Domenico Rea parlava di due Napoli, la borghesia e i lazzari, senza diventare popolo: ti sembra una chiave di lettura ancora attuale?

"Saro' impopolare, ma secondo me un pò è ancora così! Anche se non vivendoci più da tanti anni potrei avere una visione non abbastanza esatta e approfondita del tessuto sociale ed economico della città. La sensazione che ho sempre avuto di Napoli, a differenza di tutte le metropoli del mondo che ho visitato, è che ricchi e poveri, colti ed ignoranti, borghesi e lazzari, vivessero sempre fianco a fianco, portone a portone, e questa particolare vicinanza è percepibile anche dalla conformazione della città: percorri la strada elegante, giri un angolo e trovi un basso. Corpi e anime così vicine ma irrimediabilmente separate, quasi a braccetto ma diverse. Condividono, ma uniti non lo sono mai. Ma questa anomala peculiarità di Napoli e dei suoi "popoli", devo dire che mi ha sempre terribilmente affascinato!".

Raffaele La Capria parla di ferita insanabile aperta nel 1799. quando i lazzari presero i borghesi illuminati nelle loro case e li trucidarono sulla piazza completando l'opera del Cardinale Ruffo... questa ferita ancora sanguina a suo avviso o è una enfattizzazione letteraria?

"Direi proprio che oggi è letteratura e storia, non può essere attuale. Però quando sono a Napoli, negli ultimi tre/quattro anni di ferite aperte da questa crisi apparentemente senza fine ne percepisco tante: Napoli e i Napoletani mostrano segni di malessere e insofferenza evidenti".

"Cercherei di rivalutare, riutilizzare e convertire gli

di SIMONA D'ALBORA

Può un maresciallo dei carabinieri finire sotto processo per una multa di 106 euro? Il 24 aprile prossimo la Cassazione dovrà rigettare o confermare la sentenza della Corte d'appello che ha condannato il maresciallo in questione, ora caposcorta del pm antimafia Di Matteo, a sei mesi di reclusione

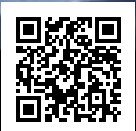
#### ASPETTANDO LA CASSAZIONE

La storia di Saverio Masi, maresciallo dei carabinieri, adesso rimosso dal nucleo operativo della provincia di Palermo, ha dell'incredibile tanto che moltissimi cittadini la settimana prossima scenderanno in piazza per manifestare la loro solidarietà ad un servitore dello Stato. Per loro la storia della multa è solo una scusa per fare fuori un carabiniere scomodo.



## La storia

# Saverio Masi, sotto processo per una multa di 106 euro





### LA STORIA DELLA MULTA

Tutto inizia nel 2008, quando Masi prende la sua macchina, per portare a termine un'operazione di polizia giudiziaria, ha molta fretta deve parlare con un confidente. Si sa quando un carabiniere è in servizio ed ha urgenza guida come deve, solo che lui lo fa con la sua auto e non con quella di servizio. Durante il tragitto prende una multa. Multa che gli verrà comminata qualche mese dopo. Ma a quel punto, benché il maresciallo, nella relazione che invierà alla prefettura, produca prove per dimostrare di aver usato l'auto per motivi di servizio, il suo superiore manda un avviso di notifica di reato alla Procura competente e da qui scatta per Masi il rinvio a giudizio per reato di falso materiale, falso ideologico e truffa. In poche parole, il maresciallo, secondo l'accusa, avrebbe falsificato la relazione con la quale dimostrava di aver usato l'auto per motivi di servizio e avrebbe truffato lo Stato per farsì togliere una multa di 106 euro.

### I RETROSCENA

Ma dietro quella multa di un uomo che oggi rischia la vita per difendere un pm che lotta contro la mafia c'è una storia molto diversa, una storia che si incrocia con la trattativa Stato-Mafia. Insomma si sarebbe presa a pretesto la storia della multa per allontanare un uomo scomodo che racconta una versione dei fatti ben diversa. È lo stesso Masi, infatti, a

denunciare che in tutti i modi ufficiali dell'arma gli avrebbero impedito la cattura prima del boss Bernardo Provenzano e poi del capo mafia ancora latitante Matteo Mesina Danaro.

Lo stesso maresciallo Masi ha deposto al processo sulla mancata cattura di Provenzano a carico del generale dei carabinieri Mario Mori ed è tra i testi del dibattimento sulla trattativa in cui si sostiene che pezzi delle istituzioni, attraverso i carabinieri, trattarono con la mafia promettendo la cessazione delle stragi e chiedendo in cambio concessioni come l'impunità per i latitanti.

### LA MOBILITAZIONE

Intanto, in tutta Italia sono previste manifestazioni a sostegno del maresciallo Masi contro chi prova distruggere chi osi pretendere verità e giustizia in questo paese, dove il potere della corruzione e del metodo mafioso impera e troppo spesso coinvolge le istituzioni di cui bisognerebbe fidarsi. La giornata clou per esprimere solidarietà al maresciallo Masi è venerdì prossimo con sit-in in tutta Italia. A Napoli alle 17 a piazza del Plebiscito e a Palermo alle 16,30 a via Cavour, davanti alle rispettive prefetture. Oltre alla manifestazione che si terrà a Roma venerdì 24 aprile davanti alla Corte di Cassazione.

**DI LAURA BERCIoux**

La Sicilia spaccata in due per il crollo del pilone che ha interrotto la viabilità autostradale tra Catania e Palermo, è invasa da giuste preoccupazioni, polemiche e le false speranze aumentano di ora in ora. Il disagio creato al mondo dell'impresa, ai professionisti, alle merci agrarie non sono cosa da poco. Un crollo che vede le dimissioni del Presidente Anas, le grandi opere che non arrivano e il Ministro Del Rio che

dichiara a gran voce che in due anni si restituirà l'autostrada ai siciliani. Per la gran parte della rete autostradale il pedaggio non si paga, tranne un tratto. Poi se la manutenzione non è stata fatta, ed è stata ignorata, resta il fatto incontestabile che non si è tenuto conto della fragilità del territorio, questo lo sapremo dopo le indagini. I geologi avevano più volte attenzionato le amministrazioni e l'ANAS. Un'isola isolata da se stessa: la gente è arrabbiata, incredula. Ci sono delle

# LA SICILIA SPACCATATA IN

LE  
EMERGENZE  
DEL SUD

responsabilità serie. I prodotti agricoli sono i più espositi: cosa accadrà per trasportare le merci sull'isola e per portarle sul resto della penisola e del mondo? Mentre si aspettano gli accordi per i collegamenti aerei da Punta Raisi a Catania dove Ryanair ha dato la sua disponibilità mentre Alitalia chiede due giorni di te per organizzarsi, il mare sembra una delle soluzioni possibili. Con Ettore Pottino, Presidente di Confagricoltura Palermo, facciamo il punto.

**Presidente, com'è andata la sua riunione in assessorato?**

"E' stata una giornata intensa, riunione con capogabinetto assessorato infrastrutture. Si fa melina, già si da per scontato che i tempi per la demolizione e la costruzione delle bretelle provvisorie saranno molto più lunghi di quanto annunciato. Si è parlato di piani b e quantificazione dei danni. Una proposta accettabile che risolve quantomeno il problema del trasporto su mare dell'ortofrutta dell'area



orientale è quella di far chiedere dal Ministro, anche con atto di precettazione, agli armatori di istituire rotte dal Porto di Augusta e/o Catania in aggiunta a quelle esistenti dal porto di Palermo che comunque dovrà rimanere per le merci in entrata, quindi aggiuntive e non sostitutive. Quello che ho spiacevolmente percepito è che non si è ancora focalizzata la gravità del problema che può far collassare il già fragile sistema produttivo siciliano”.

Cioè?

“Con molta foga ho ribadito che assolutamente entro settembre l’A19 dovrà riprendere la sua operatività con la realizzazione delle opere provvisorie, pena con l’arrivo della stagione invernale, dell’implosione della viabilità alternativa (ss643) e del conseguente totale isolamento delle aree interne Madonie e Vallone. In tal senso ho preteso che il governo regionale si faccia carico a livello nazionale, di rappresentare il problema, facendone assumere la sua risoluzione come priorità assoluta. Bisogna che venga designato un commissario con poteri

# DUE, L€

straordinari e risorse adeguate perché la tempistica non è un elemento opzionale ma risolutivo. Che si attivi la protezione civile, il genio militare o la Madonna ma che sia chiaro che ripristinare l’unica arteria di comunicazione che collega le aree interne alle due principali aree metropolitane non è secondaria rispetto al finire in tempo i padiglioni di Expo o a cataclismi come il terremoto dell’Aquila o alle recenti alluvioni.

**Presidente ci troviamo davanti a un disastro per l’economia non solo agricola? Secondo lei cosa devono fare ai piani alti oltre nominare i soliti Commissari?**

“Il ripristino immediato deve essere la priorità nazionale. Punto. Poi ci sarà il momento di risalire alle responsabilità e di rivalersi sui soggetti responsabili del disastro, da cui non possono essere escluse ANAS e ex provincia regionale di Palermo, sicuramente colpevoli di inerzia e omissione in quanto quello che è successo è diretta conseguenza del dissesto iniziato nel 2005 e a cui non si è posta in atto nessuna azione di risanamento”.

Dovremmo aspettare i tempi giuridici, vada avanti e mi spieghi...

“Ogni nostra azienda è obbligata a redigere un piano di sicurezza e a valutare i rischi potenziali, atti a limitarli, è paradossale che x un’infrastruttura così importante, l’ANAS come a dichiarazioni rese non abbia ritenuto suo compito rilevare ed eliminare in proprio e in concorso, un rischio eclatante evidente e di gravità da codice rosso come il distacco di una massa enorme come quella in oggetto, ritenendo che il suo compito dovesse limitarsi esclusivamente alla struttura in se. Tutto questo nell’abbandono totale pluridecennale della viabilità regionale ridotta a una ragnatele di trazzere. Sicuramente il tessuto socio-economico dovrà attivare una class-action x ottenere un risarcimento morale ed economico e la messa all’indice dei responsabili di questo disastro ineluttabile non per il Padreterno ma per l’incuria e l’ignavia dell’uomo”.

# IL MEZZOGIORNO è UN RENZI, è ORA DI FARE

di **CLAUDIO D'AQUINO**

L'appello a Matteo Renzi non era mai stato più esplicito e pressante. L'invito a togliere il fascicolo "Sud" dal faldone dei "Fondi europei non spesi" e a metterlo nell'agenda del Governo come dossier prioritario. Un messaggio che viene dal Mattino e ha quindi "l'oro in bocca", per così dire. Perché stavolta non è affidato a un opinionista che, per quanto autorevole, è comunque un interlocutore esterno giornale, come Paolo Savona o Giorgio La Malfa. Stavolta il principale quotidiano di Napoli (che è anche il principale del Meridione), ha affidato il monito a uno dei suoi giornalisti più in vista, Vittorio Del Tufo.

E' il giorno in cui il giornale apre con una notizia che sa di beffa. La Wirlhpool Corporation, una multinazionale statunitense produttrice di elettrodomestici, annuncia investimenti per 500 milioni di dollari e, al tempo stesso, chiude i battenti di un suo sito produttivo a Caserta (oltre 1300 dipendenti).

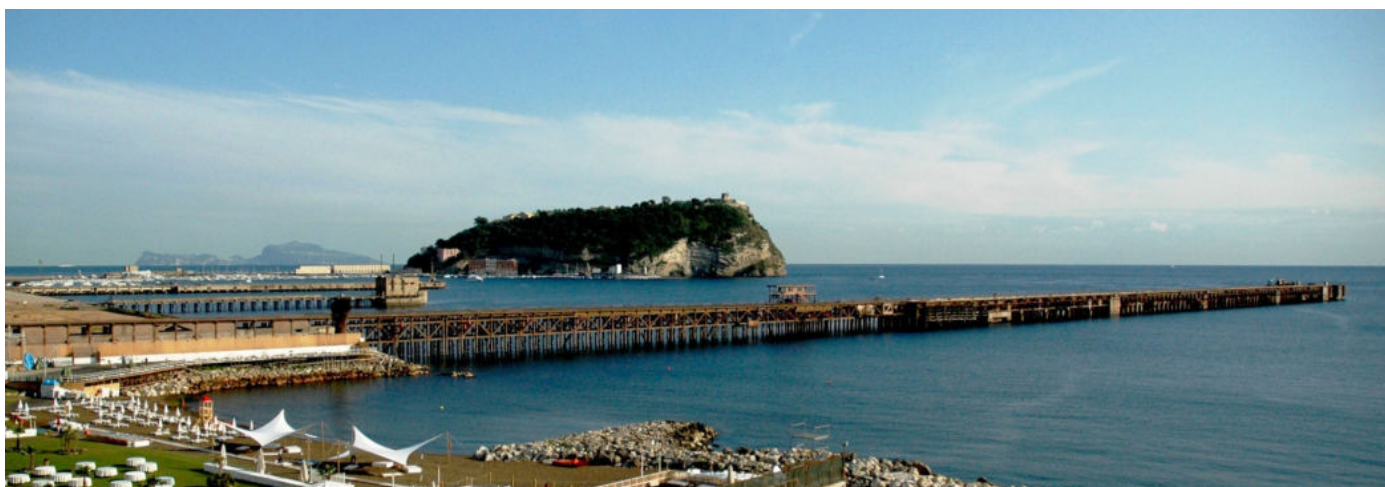
E' la vigilia di una visita di Renzi a Napoli. Ecco perché il richiamo all'Esecutivo del giornale di

via Chiatamone si fa più incisivo.

## OBLIO E AMNESIE

"Dopo anni di oblio e prolungate amnesie – scrive Del Tufo – il governo faccia sul serio. Attendiamo fiduciosi un segnale di svolta. Perciò ci auguriamo che la visita di Renzi... non si riduca a una comparsata ma sia qualcosa di simile a una ripartenza". E poi: "Di comparsate, in passato, ne abbiamo già viste tante... Stavolta ci auguriamo che la sterzata sia evidente, che la svolta sia reale e che alle parole seguano i fatti..."

Del Tufo prende ad esempio la vicenda del rilancio di Bagnoli come esemplificativa non solo di Napoli, ma dell'intero Mezzogiorno. Bagnoli è il simbolo di una difficoltà ancora presente negli orientamenti del governo Renzi, impegnato più a stigmatizzare l'incapacità del sistema Sud di spendere le risorse europee, che a prendere il toro per le corna, come si dice, mettendo in campo una solida strategia industriale volta all'innesto del Mezzogiorno nel solco della auspicata ripresa italiana.



# UNA RISORSA: IL SERIO

CHE SUD  
CHE FA

## QUALI RISORSE

Su questo argomento si sofferma l'ultimo libro del presidente di Svimez Adriano Giannola ("Sud d'Italia. Una risorsa per la ripresa", Salerno Editore) con un ragionamento che merita una riflessione a parte.

Ma è non di meno istruttivo quanto un altro giornale del Sud, il "Corriere del Mezzogiorno Economia", ha pubblicato di recente, affidandosi alla penna di un suo editorialista, il professor Federico Pirro.

Il docente di Storia dell'Industria nell'Università di Bari e consigliere della SVIMEZ esorta a dismettere la raffigurazione del Sud come territorio destinato alla desertificazione industriale. Il Mezzogiorno – scrive nel suo articolo del 13 aprile – venga riproposto come insieme di grandi risorse e convenienze per la crescita italiana. Non per ignorare le criticità esistenti, ma per...

"Rendere percepibile agli italiani l'esistenza nelle regioni meridionali di forti elementi di dinamismo che, se rafforzati, potrebbero aiutare l'intera economia nazionale a crescere a ritmi ancor più sostenuti...".

Gli esempi di settori dinamici nel Sud non mancano. Dall'acciaio all'estrazione e raffinazione petrolifera, dalla farmaceutica all'energia, dall'automotive all'aerospazio, dall'agroalimentare all'itc e alla navalmeccanica... Settori in cui "l'industria del Mezzogiorno dispiega una capacità produttiva che da anni ormai ha assunto valenza strategica per tutta l'Italia". Sarebbe ora che lassù, a Roma, qualcuno se ne accorgesse, per trarne le conseguenze debite, e non si limitasse a prendere a schiaffi un Mezzogiorno che non è e non è mai stato "il problema" ma la soluzione.

# FRANCESCO

# COPPOLA

il mercante napoletano  
"sagliuto" e tradito da  
Ferrante

## Un medievista sul Web

di AMEDEO FENIELLO

Un uomo entra nella sala. Inconsapevole di quanto sta per accadere. E' grande. E' forte. E' potente. Lui è l'amico del re. Suo sodale. Suo consigliere. Suo socio in affari. Ha un nome che conoscono tutti, a Napoli come nel regno, ora, in questo fatidico inizio agosto 1487. Si chiama Francesco Coppola. Il più grande mercante che ci sia, tra il Tirreno e l'Adriatico. Mentre cammina, tocca le falde del suo vestito, intessuto del miglior broccato. La stoffa l'ha fatta arrivare direttamente da Firenze. E i migliori sarti glielo hanno provato addosso, fino allo sfinimento. E' vecchio, sì. Ma si porta ancora egregiamente. E sta per condurre a termine un capolavoro: immaginato giorno per giorno, momento per momento da quando era sulle ginocchia di suo papà. Ogni volta che soprintendeva ad un carico di grano. Mentre stipulava un contratto per la

vendita di allume. Quando si accordava con i banchieri toscani per far arrivare denaro per mettere in piedi nuove, grandi attività fuori e dentro la capitale. Sempre: ogni carico di frumento, ogni arma venduta, ogni remo delle sue barche conservavano, in sé, il profumo di quel sogno. Il sogno: che il figlio di nessuno, il figlio di mercante, potesse diventare parente del re. Non solo suo consigliere. No, lo avete capito: proprio parente, con la P maiuscola, di re Ferrante. Membro del suo entourage, della sua cerchia più stretta, di quelli che, il re, lo aiutano quando deve alzarsi dal letto o quando si deve coricare. Quelli che possono sussurrargli nell'orecchio l'ultima parola: la parola che può salvare le sorti di un mondo intero.

### Il sogno di Francesco

Francesco il suo sogno se l'era costruito con pazienza. Centellinando ogni gesto e ogni sguardo. Sopportando, tanto spesso, gli sfottò dei vecchi

nobili: meno ricchi di lui, ma volete mettere il prestigio? E Francesco, di rospi, ne aveva ingoiati una marea. Ma è da un po' che è finita. Cosa avrebbe fatto il re Ferrante senza i suoi prestiti. Senza il suo denaro. Senza i suoi uomini. E Francesco lo sapeva: coi soldi si può comprare tutto, anche un titolo. E il titolo il re glielo concede: conte di Sarno. Lui: il mercante della zona più puzzolente della capitale, della Scalesia, stretta tra il mare del porto e gli scarichi cittadini, sordida e caotica, abitata da forestieri di ogni risma e soprattutto da gente della sua stessa razza, gente della Costa amalfitana, abituata a mangiare la colatura d'alici e a vivere di piccoli commerci, era salito di livello. Sagliuto, come si è detto per secoli a Napoli, dalla pezzenteria. Il villano rifatto, il mercante senza né arte né onori ora che è diventato conte si può permettere anche di dare suo figlio in sposo ad una nipote del re, a Maria Piccolomini. Era il sigillo su una vita spesa bene ad inseguire



Piccolomini. Era il sigillo su una vita spesa bene ad inseguire questo scopo. E c'erano tutti, ora in quella sala, a quel matrimonio. Tutti, che puntavano gli occhi su di lui. E che finalmente l'avrebbero dovuto accettare: il pezzente era diventato finalmente qualcuno.

### **La cerimonia insanguinata**

Entra nella sala. Si siede. Si aspetta il re, per dare inizio alla cerimonia. Lo sguardo di Francesco va dall'uno all'altro. Saluta. Sorride un po', ma deve tenere un contegno. Fra le labbra si ripassa le parole da dire. Le assapora, una per una. Ma il re sta tardando. Qualcosa non va. Le porte si chiudono. Entrano uomini armati. Francesco pensa: non sono qui per me. Invece lo prendono, lì per lì, nella sala

grande di Castelnuovo. I soldati gli mettono le mani addosso. Lo afferrano, lo spingono. Stupore, rabbia. Le parole non gli escono dalla bocca, ma sembrano spuntargli direttamente dalla gola. C'è un errore. Uno sbaglio. Perché il re dovrebbe avercela con me? Mi ha scritto fino a ieri, fino all'altro ieri, chiamandomi Carissimo, dimostrandomi il suo affetto. Invece no: il figlio di mercante ha tradito. Ha tradito il suo re. Si è messo d'accordo con tanti altri, perfino col segretario di corte, Antonello Petrucci.

### **L'ultimo tradimento**

Era vero. Aveva davvero tradito. Lui lo sapeva perché. Aveva avuto paura, che Ferrante, in un lampo, gli scippasse tutto il castello di ricchezze che si era creato. Le cose sue. La roba sua. E

allora si era accordato con gli altri. Con tutti gli altri. Baroni, burocrati, nobili dei seggi. Ma era stato ingenuo. E ora pagava. E pagava di brutto. Altro che matrimonio: ora aveva capito. Il re aveva organizzato tutto. In segreto. Coi suoi complici. Il sogno, ridotto ad una congiura. Ora toglietemi il vestito. Niente più broccati. Buttatemi dentro una cella. Torturatevi, pure se sono così anziano. Pigliatevi tutto. Tutto quello che avevo costruito in anni di privazioni, di duro lavoro, di successi dissolti nell'acido di un attimo. Il sogno però, fatemelo sognare ancora una volta. Una sola piccola volta. Prima che il boia mi faccia salire sul patibolo. Fate diventare eterno, che anche io, una volta, sono sagliuto, e che dalle mani del re ho ricevuto la grazia.

\*Storico del Medioevo

# IL SUD ON LINE

## CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a [llsudonline@gmail.com](mailto:llsudonline@gmail.com)

*Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo [llsudonline@gmail.com](mailto:llsudonline@gmail.com). La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.*

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.